

I



QUADERNI

dell'Ateneo
BIMESTRALE DI CHITARRA

SPECIALE SIM
HI - FI '90

150° ANNIVERSARIO
DELLA MORTE
DI PAGANINI



24

ANNO V

Novembre - Dicembre 1990

SPED. IN ABB. POSTALE GRUPPO IV/70 MI

**PROVA COMPLETA
DELLA GIULIETTI**

SOMMARIO

2	Insegno, quindi esisto	EDITORIALE	Filippo Michelangeli
4	Diavolo, che chitarra!		Adriano Bassi
10	Arrivederci al '92		Filippo Michelangeli
14	La chitarra in fiera		Filippo Michelangeli
18	Sapore di antico Giulietti	PROVE	Rocco Peruggini
23	Analisi Tecnica		Gioachino Giussani
24	Recensioni CD		Francesco Rampichini
27	Recensioni Musiche		Rino Trasi
30	Stampa estera		Marco Pisoni
31	Notiziario		
32	Lettere		
33	Agenda		
34	Corsi & Concorsi		
36	Vetrina		
44	Immagini		

Direttore responsabile: Filippo Michelangeli

Vicedirettore: Rocco Peruggini

Segretaria di redazione: Daniela Mazzitelli

Collaboratori: Livio Bagini, Luca Bertazzoni, Fabrizio Buffa, Federico Clemente, Gioachino Giussani, Leonardo Laddaga, Marco Pisoni, Griselda Ponce de León, Maria Ragazzini, Francesco Rampichini, Mauro Storti, Rino Trasi, Robert Vidal.

Progetto grafico e impaginazione elettronica:
Marco Forno, Fernanda Cristinziani

Direzione, Redazione, Amministrazione: via


GRECO & GRECO

 Associato Unione
Stampa Periodica
Italiana

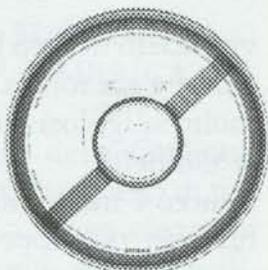
degli Orombelli, 7/a - 20131 MILANO - Tel. (02) 23.67.253
Pubblicità: Tel. (02) 61.40.017 Fax 61.70.325 **Fotocomposizione e stampa:** GRECO & GRECO Editori s.r.l., via Sebenico, 6 - 20124 MILANO **Registrazione:** Tribunale di Milano n. 510 del 27/9/1986 **Abbonamenti annui:** ordinario, con tessera Socio-Ateneo, L. 30.000; sostenitore, con tessera Socio-Ateneo, L. 50.000; Estero L. 50.000. L'abbonamento dà diritto ad essere Socio aderente dell'Ateneo della Chitarra per un anno **Pagamenti:** versamento su c.c.p. n. 10893204 intestato a "I Quaderni dell'Ateneo" oppure mediante invio assegno bancario intestato a "Ateneo della Chitarra" **Spedizione:** abbonamento postale gruppo IV/70.

I Quaderni dell'Ateneo sono editi da:
GRECO & GRECO Editori s.r.l. - Milano

Manoscritti e fotografie ricevuti, anche se non pubblicati, non verranno restituiti.
Distribuzione gratuita a tutti i soci dell'Ateneo della Chitarra.
Vietata la vendita.



COMPACT DISC



di Francesco Rampichini

ANONIMO VENEZIANO

CANZONI DI BATTELLO del settecento veneziano - (TACTUS, 1989) -

Tempo Totale: 53'40" - 1) tracce (tecnica non indicata).



Un disco davvero godibile e riuscito, i cui interpreti sorpassano la ricostruzione meramente filologica di questo particolarissimo repertorio settecentesco fra il popolare e il colto, di autori rigorosamente anonimi, fra apocrife e accertate illustri attribuzioni (Hasse). Voci risuonano nelle calli, il fascino antico delle sere estive sui canali dell'intrigo lagunare delle barcarole, dei "freschi" in

cui "ci s'intrattiene con grandissimo diletto con le signore cortigiane", tutto questo rivive nel garbo divertito dei testi. Uno per tutti, Cara la mia NINETTA:

so che ti ga un zardin che no' ti l'a 'fitta' se ti me vol son qua' per lavorarlo.

La scelta di cantanti di lingua veneta - i bravissimi Cristina Miatello e Carlo Gaifa - preserva lo spirito galante e smalzato di un genere che vantò dotti interessanti (Goldoni, Rousseau).

I criteri d'interpretazione e la metodologia del recupero, onorano i musicisti: con i cantanti, Enrico Gatti al violino barocco, Massimo Lonardi all'arciliuto e chitarra battente, Ugo Nastrocchi alla tiorba e chitarra barocca, Guido Morini al clavicembalo. Sotterranea ironia e vivificante varietà delle melodie rendono gradevole l'ascolto di queste canzoni, nonostante la maniera di cui sono comunque impregnate. Ben costruiti o curati gli strumenti barocchi. Il penultimo titolo, *La*

Biondina in Gondoleta, è forse l'unica sopravvissuta, nel mondo degli odierni gondolieri, di quell'età perduta. Ottima la registrazione.

ARANJUEZ, MON AMOUR

RODRIGO - CONCIERTO DE ARANJUEZ - Goran Sollscher, Orpheus Chamber Orchestra - (Deutsche Grammophone, 1990) - Tempo Totale: 64'20" - DDD.



Esprimere la propria opinione su un'opera, il suo autore e un interprete in poche righe non è facile. Occorre scegliere. Vi sono casi in cui una piccola re-





censione può prendere la mano e trasformarsi in un *pamphlet*. Sopprimo pertanto personali valutazioni estetiche dell'ultra-famoso *Concierto de Aranjuez* per chitarra e orchestra e passo alla più urgente - anche se non più importante - disamina del prodotto discografico. Il non più facile compito del cosiddetto Balance Engineer è svolto in studi newyorkesi con buona tecnica ma con un'attenzione musicale non sempre presente: si ascolta a tratti un Sollscher sovrastato dal peso di un'orchestra poco controllata. L'impasto del gruppo, che lavora senza direttore, risulta effettivamente non omogeneo. Lo "strano strumento che possiede ali d'arpa, coda di pianoforte e anima di chitarra" che, con le parole di Rodrigo, si aggirerebbe nella musica spagnola, sembra distratto. Qualcosa fa desiderare un accenno d'irruenza flamenca, dello spirito colto di quella terra glabra. L'ottima scuola di Sollscher non stropiccia comunque il piumaggio del *Concierto*, anche se l'orchestra americana evoca più Gershwin che la città a sud-est di Madrid cui quest'opera deve il suo nome, e risente di conflitti agogici irrisolti. Nell'estetica Rodrighiana "il Concierto è come la brezza che muove le fronde dei parchi di Aran-

juez, e che è allo stesso tempo forte come una farfalla ed essenziale come una veronica": da quanto lasciano intendere le parole dell'autore e la storia dell'opera, non sembra esserne questa la più aderente interpretazione.

Segue la *Fantasia para un gentilhomme* dove è certo più opportuno il carattere manierato dell'interpretazione del Sollscher, riallacciandosi nei temi e nei modi alla letteratura chitarristica barocca spagnola (Gaspar Sanz). Conclude il *Concierto pour guitare et petit orchestre* di H. Villa-Lobos dedicato a Segovia, a lungo ruminato dall'autore, nato come *Fantasia concertante* e successivamente arricchito d'una cadenza alla fine del secondo movimento, per la chitarra e l'assistenza di Segovia.

Opera di stampo classico ma densa di accenti folklorici e impressionistici. Una curiosità: Villa-Lobos avrebbe voluto estendere le possibilità di caratterizzazione dei piani sonori fra orchestra e strumento solista utilizzando un microfono davanti alla chitarra, ma a questa scelta si oppose recisamente Segovia e il fatto andò a infoltire il mazzo dei conflitti che ne tormentarono la nascita.

LA VOCE DI GIULIANI

MAURO GIULIANI - Ariette. Lieder. Valzer. Variazioni. - Jeanne Marie Bima (soprano), Frederic Zigante (guitar). - (Frequenz, 1988) - Tempo Totale: 69'49" (non indicato) - (tecniche di registrazione non indicate).



Ancora parti cantate questo mese: qui l'arte del maestro biscegliese unisce al prediletto strumento una voce di soprano.

Dotata e pertinente interprete, Jeanne Maria Bima, della vena melodica del nostro. Sicuro e ben sgranato il lavoro della chitarra di Zigante tanto nelle *Variazioni op. 105* su una Romanza dell'Opera Liebe und Ruhm di Boieldieu quanto in quelle conclusive, *op. 107*, che utilizzano un'aria tratta dalla *Suite in mi maggiore* per clavicembalo di Haendel, - Fabbro armonico - ripresa anche da Brahms.



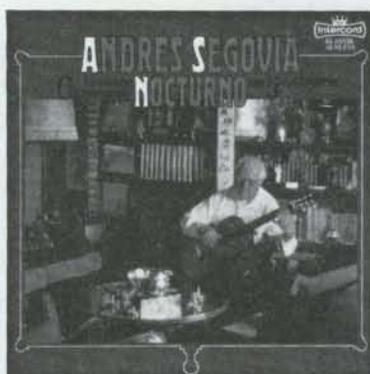


Un particolare sottolineato dallo stesso Zigante nelle note introduttive è l'indicazione contenuta nel brano: - Metro-nome de Maelzels 88 -. Coes-senziale il lavoro del duo, ma attenzione: la Bima metterà a dura prova i vostri tweeters! Non ideale forse l'ambiente usato per le sedute di registrazione che rende una chitarra un po' inscatolata e una voce qua e là retroattiva. Il titolo più gustoso del disco sembrano le *Sei ariette op. 95* su testo di un Metastasio romantico e malizioso, efficaci nel sapore rossiniano della scrittura in puro stile italiano - benché composte da Giuliano nel periodo austriaco - come in puro stile italiano avvenne dopo dodici anni di permanenza la sua partenza da Vienna, rincorso da creditori e polizia.

La confederazione manca di diverse utili indicazioni quali i numeri d'ordine dei singoli brani e la già segnalata con citazione delle tecniche di registrazione: la non elevatissima componente tecnologica nulla toglie al buon lavoro degli artisti.

REMINESCENZE CASTELLANE

ANDRES SEGOVIA - NOCTURNO - (Intercord, 1977) - Tempo Totale: 44'50" - AAD.



La comparazione immediata di dischi ascoltati su un medesimo impianto senza manipolazione di toni, volumi o altri parametri è la più equa riprova delle proprie impressioni acustiche: davvero strabiliante la presenza di queste registrazioni, considerando rimasterizzazione e date di ripresa - del '73 le più recenti - o almeno così par di capire non essendo menzionate titolo per titolo. ottimo il lavoro e pregevole l'iniziativa di questa casa tedesca, che restituisce praticamente intatto il tocco del maestro nella sua sfericità; nella poesia ancestrale dei portali - oggi negletti dai più in sede interpretativa - nonché la strategia agogica

tutta segoviana, e in ultima analisi la pertinenza della lettura di pagine come lo strasuo-nato Tàrrega del *Capricho Ara-be*, nel quasi gravitazionale ritardo dei bassi, frutto naturale di un temperamento e di una cultura così peculiari. Qualche nostalgico potrà trovare il piacere di misurare il respiro del musicista in brani bruciati dai tempi come *Arada* - dalla *Suite Castellana* di Moreno-Torroba - nei perentori, solari staccati quasi da *picadores* del *Fandanguillo* dello stesso autore - il più presente sul disco, quello forse che più ha assecondato il vero spirito del chitarrista. E' qui il Segovia che tutti conosciamo, anche nella sua componente *naif*, ma tenacemente, sinceramente iberico. Un vialone notturno, forato di brevi, intense luci, che integra la storia di chi ci ha preceduto.

COMUNICAZIONE AI LETTORI

La "Guida allo studio della chitarra" del M° Storti E' ESAURITA.

Grazie

